



Piazza bella piazza

Uno sguardo tra storia e memoria

Tano D'Amico

Napoli, *piazza del Plebiscito* 1982

Milano, *Sgombero del Leoncavallo* 1991





Roma, Donne e carabinieri a Casalbruciato 1974

S

ei immagini diverse per donne di periodi differenti. Ma uno sguardo comune nel guardare con speranza al proprio futuro, e nel farlo senza gerarchie, in una fila compatta o in un'azione apparentemente individuale che non ha leader.

Immagini, sguardi, non documenti: occhi che parlano di un'attesa e di un modo di guardarsi tra fotografo e fotografata che rimanda allo spirito di un momento, al sentimento e alla cifra umana di quella situazione. l'autore non ama scrivere, anche se la sua capacità di usare le parole è pari a quella di trasmettere emozioni e pensieri attraverso le immagini. La sua consegna è di lasciar parlare

le figure. E noi la raccogliamo dando spazio al loro linguaggio. Senza bisogno di parole, dunque, perché sono i protagonisti a comunicare, come dice l'ui, perché non ridotti a mero simbolo estetico all'interno della cornice di un'immagine. Sono loro, al contrario, che ci raccontano direttamente la loro storia e la loro esperienza di quel momento. Non è all'evento in quanto tale che vanno gli scatti, ma al suo contenuto umano. Nulla di propagandistico e, ancor meno, di goebbelsiano nel cercare la manifestazione e l'azione per ritrarre "l'evento". Per Tano D'Amico, è sempre l'uomo a rimanere al centro dell'obiettivo, non riducibile a un rapporto funzionalistico con l'immagine.

Tornando alle donne, in questa occasione sono le piazze a raccogliere i sentimenti ora di

rabbia ora di delusione, i momenti di festa e la voglia di stare insieme. Da sole o in gruppi, non vengono mai meno al loro desiderio di manifestare una profonda passione nel partecipare e nel creare gli eventi che rimangono intorno a loro e alle spalle del loro sguardo. Uno sguardo colto grazie alla loro disponibilità, alla loro voglia di dialogare con il fotografo, cosa non scontata, soprattutto negli anni settanta, quando dialogare era anche una scelta politica, e non solo un'esigenza mediatica. Queste sei foto parlano di loro, o meglio so-

no loro che parlano a noi, raccontandoci i sentimenti provati come singole e come donne, al momento di affrontare prove e situazioni diverse: qui stanno la narrazione e il luogo della memoria. Le donne nel loro protagonismo ci ricordano che lavorano, piangono, gridano di rabbia e urlano di gioia e che, giovani o anziane, non perdono mai di vista la loro passione di esserci, per una memoria di immagini.

Dialogo tra Tano D'Amico e «Zapruder»

Roma, via Tiburtina *Funerale di Giorgiana Masi 1977*



Torino, fuori da Mirafiori durante i trentacinque giorni 1980



Genova, piazza Alimonda un anno dopo l'uccisione di Carlo Giuliani 2002

